

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento italiano si è già formalmente espresso, con un voto pressoché unanime, per la revoca dell'embargo nei confronti dell'Irak;

la presa di posizione — che prescindeva totalmente da valutazioni di natura politica in senso stretto — poneva al centro dell'attenzione l'ingiustizia delle terribili sofferenze inflitte, ormai da anni, al popolo irakeno, e segnatamente ai vecchi ed ai bambini;

ancora oggi l'embargo continua a mietere vittime, mentre il Presidente Saddam Hussein continua a governare sul suo paese senza problemi di sorta;

anche al fine di favorire l'auspicato processo di normalizzazione, peraltro, sarebbe indispensabile ed opportuno che fossero eliminate le cosiddette « no fly zone » e cioè le due zone interdette al volo di aerei, zone che coprono oltre la metà dello spazio aereo irakeno ed oltre 220.000 chilometri quadrati di superficie;

ufficialmente nate su iniziativa di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia dopo la fine della guerra del golfo per proteggere curdi e sciiti dagli attacchi dell'aviazione irakena, le « no fly zone » non sono mai state autorizzate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, sicché, dal punto di vista del diritto internazionale, sono da qualificarsi come veri e propri atti di reiterata quotidiana pirateria aerea, visto che i pattugliamenti anglo-americani addirittura non consentono alle difese contraeree irakene di inquadrare nei radar i velivoli alleati, pena l'immediato attacco armato;

la Francia, peraltro, sin dal 1997 si è significativamente ritirata dall'operazione « no fly zone » a nord del 36° parallelo mentre non ha mai partecipato alla « no fly zone » sino al 33° parallelo —:

se, anche in ragione dell'avvio della politica di normalizzazione varata dal Parlamento italiano, non sia ritenuto importante iniziare dalla eliminazione delle « no fly zone » rappresentando ai governi alleati di Stati Uniti e Gran Bretagna la insostenibilità di una iniziativa che, proprio in quanto mai autorizzata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, è da considerarsi totalmente illegittima dal punto di vista del diritto internazionale e che, comunque, condanna l'Irak ad un isolamento nei rapporti con il mondo intero che non favorisce certamente l'evolversi della situazione politica interna ed il disgelò nei rapporti internazionali.

(3-00095)

Interrogazione a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del Consiglio dei ministri dell'11 luglio 2001 è stato nominato come direttore generale per l'Africa Sub Sahariana il ministro Bruno Cabras già ambasciatore a Città del Messico;

risulta che a tale incarico concorrevano di fatto anche l'ambasciatore d'Italia a Kampala, Luigi Napolitano, e l'ex ambasciatore ad Addis Abeba, Marcello Ricoveri;

risulta che quest'ultimo, in particolare, potesse vantare un prestigioso curriculum « africano » iniziato già negli anni '70 come vice capo-ufficio alla Cooperazione in Nord Africa e dal successivo incarico di vice capo missione dal 1979 al 1983 in Sudafrica, cui ha seguito l'asse-

gnazione alla nostra ambasciata in Portogallo con delega alla politica portoghese nelle ex colonie africane di Angola, Mozambico, Guinea Bissau e Capo Verde;

dal 1987 l'ambasciatore Ricoveri ha ricoperto l'incarico alla Farnesina di Capo ufficio per l'Africa presso la Direzione generale per la Cooperazione, mentre dal 1993 al 1998 è stato nostro ambasciatore in Uganda, Rwanda e Burundi e successivamente, fino al 21 maggio 2001, nostro ambasciatore in Etiopia e presso l'O.U.A. con tra l'altro responsabilità sul più importante programma bilaterale di Cooperazione allo sviluppo (oltre 300 miliardi) esistente tra Italia ed Etiopia e conoscenze dirette con tutti i leaders africani;

in altre parole il ministro Ricoveri appariva come il naturale candidato a ricoprire l'incarico di Direttore Generale Africa (tra l'altro già affidato in passato all'ambasciatore che aveva cessato in Etiopia) mentre gli è stato invece preferito un pur valido ambasciatore, ma che non ha conoscenze specifiche, provenendo tra l'altro da un quadro politico e geografico (il Messico) totalmente diverso dal mondo africano —:

quali siano i motivi che abbiano portato a questa scelta;

perché la scelta sia stata fatta con tanta urgenza, tra l'altro mentre risulta che il Sottosegretario delegato all'Africa fosse a Lusaka per una conferenza internazionale di leaders africani, e se la scelta sia stata con lui condivisa;

se la scelta non contraddica i canoni di competenza sottolineati come punto prioritario dell'attività di governo dalla stessa presidenza del Consiglio in occasione delle recenti dichiarazioni programmatiche. (4-00302)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

con il decreto legge n. 1/2001 e con l'ordinanza 30 marzo 2001, che ha previsto alcune specifiche tecniche per rendere operativo il funzionamento dell'intero sistema di smaltimento, si è cercato di ampliare la platea dei soggetti abilitati a svolgere le attività di incenerimento e coincenerimento;

tra questi un ruolo fondamentale è stato assegnato ai cementifici;

a questo proposito l'Istituto superiore di sanità ha ritenuto che detti impianti possono essere utilizzati per la distruzione delle proteine animali;

la Regione Lombardia in data 26 marzo 2001 ha autorizzato per tale scopo n. 14 impianti tra cui quello del cementificio di Broni (PV);

accanto al cementificio esiste una area di appartenenza della Ex Fibronit spa, area dichiarata come sito da bonificare per la presenza di amianto;

il cementificio ha già ottenuto l'autorizzazione all'esercizio per le operazioni di messa in riserva e recupero energetico di rifiuti speciali non pericolosi;

tale cementificio si trova nella perimetrazione del centro abitato a circa 100 metri dal centro storico;

Broni è Cluster significativo per il mesotelioma pleurico, patologia tumorale legata all'amianto —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere in questo particolare caso e in tutti i casi in cui tali cementifici si trovano a ridosso dei centri abitati.

(2-00027)

« Cè, Ercole ».